

Viaggio attraverso la Valle Vigezzo



La Valle Vigezzo inizia a Masera, località poco oltre Domodossola.

Il primo paese che si incontra risalendo la valle è Coimo, un piccolo centro rinomato per la produzione del pane nero di segale.

Proseguendo si raggiunge Druogno, il primo comune nel verde altopiano dove sorge la Cappella dell'Addio, il luogo dove anticamente gli emigranti salutavano i parenti prima della partenza verso altri Paesi, in particolare verso il Nord Europa.



Druogno

Prima di arrivare a Santa Maria Maggiore c'è il "Piano delle Lutte", conosciuto come il luogo preferito per i ritrovi delle streghe.

Santa Maria Maggiore è la capitale turistica e amministrativa della valle; si trova in un punto particolarmente incantevole, in un ampio pianoro circondato dalle belle montagne circostanti.

La chiesa parrocchiale è dedicata alla Vergine Assunta e risale al XVIII secolo. Il campanile che la affianca è invece di epoca medievale. La chiesa è ad un'unica navata in stile corinzio e contiene pregevoli affreschi di pittori vigezzini come Lorenzo Peretti e Giuseppe Mattia Borgnis.



*La
Parrocchiale*



Opere importanti di altri artisti della valle sono ospitate nella pinacoteca dell'Istituto di Belle Arti "Rossetti Valentini".



Particolarmente interessante è la visita al Museo dello Spazzacamino. Il Museo è stato allestito nel 1983, all'interno di una bella costruzione, Villa Antonia, circondato da un parco nella parte centrale del paese. Nel Museo sono esposti i vari strumenti di lavoro degli spazzacamini, fotografie, scritti e testimonianze varie, materiale tutto legato a questa particolare attività.





Il lavoro dello spazzacamino e l'emigrazione dalla Valle Vigizzo verso città e paesi al di qua e al di là delle Alpi, è un fenomeno comune anche alla vicina Valle Cannobina. Un fenomeno che per secoli ha caratterizzato l'occupazione della valle, in modo particolare quella giovanile. Un mestiere un tempo molto praticato, soprattutto tra la fine dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento.

A destra dell'ingresso del Museo, in una aiuola, è stato messo un masso proveniente da Malesco, in particolare dalla località Curgibin, masso sul quale sono ben visibili i segni dell'estrazione dei vasi di pietra ollare.

Santa Maria Maggiore ospita al suo interno numerose dimore d'epoca, abbellite da graziosi giardini.





Nel mese di dicembre sono molto apprezzati e rappresentano una grande attrazione turistica i caratteristici mercatini di Natale, che grazie alla presenza della neve si svolgono in un'atmosfera d'altri tempi. Rappresentano un'occasione per regali non convenzionali che vanno dai prodotti gastronomici tipici della valle a numerosi lavori d'artigianato con il legno, la cera, la lana, la pietra.



Proseguendo lungo la statale si raggiunge Toceno, un paese molto pittoresco grazie alla posizione panoramica e alle eleganti abitazioni impreziosite da decorazioni e balconi in ferro battuto. Qui si trova anche “Casa dei Consoli”, un antico edificio che conserva lo stemma della famiglia Borromeo e un vecchio forno per il pane.

Craveggia è forse il paese più signorile della valle, grazie ai suoi bei palazzi, alle strette vie caratteristiche e alle imponenti costruzioni religiose.



Nella grande parrocchiale sono custodite preziose collezioni di oreficeria e di stoffe, come la coltre funebre del Re Sole Luigi XVI e l’abito nuziale della Regina Maria Antonietta. Una particolarità di Craveggia sono gli antichi comignoli, che svettano sui caratteristici tetti in piode, di grandi dimensioni perché un tempo stavano a simboleggiare il benessere delle famiglie della ricca borghesia.



Nella bella piazza dei Miracoli si trovano tre monumenti di grande rilievo: la parrocchiale del XVIII secolo, il Battistero e l'Oratorio di Santa Marta.



Nella località conosciuta come i “Bagni di Craveggia” sgorga un’acqua termale alla temperatura di circa 30 gradi centigradi, le cui proprietà terapeutiche erano note già nel XV secolo.

Arrivati a Malesco si incontra il monumento allo Spazzacamino, una statua in bronzo realizzata da Luigi Teruggi che raffigura un piccolo spazzacamino, Faustino Cappini, morto sul lavoro, a Milano, a soli 14 anni.



A Malesco converge la strada proveniente dalla Valle Cannobina, che collega la Valle Vigizzo al lago Maggiore.

A Villette, in una vecchia casa del XVIII secolo, si trova il Museo Etnografico che raccoglie materiali vari della vita contadina della valle, attività agricole e casearie, della lavorazione della lana e della canapa. La casa ha un nome particolare, “*Ca di Fèman*”, che significa “Casa delle donne”.

Risalendo la valle, si incontra il comune di Re, centro di riferimento della fede popolare, paese che viene comunemente identificato con il Santuario della Madonna del Sangue, meta di numerose pellegrinazioni.



Sette chilometri dopo Re si trova il confine svizzero. L'ultimo paese che sorge in territorio italiano è Olgia, tipico comune di confine, attraverso il quale transitò nel 1834 anche Giuseppe Mazzini, in cerca di maggiore libertà nel vicino territorio elvetico, come ricorda una lapide posta di fronte alla chiesa.

L'Italia e la Svizzera sono tra loro separate dal Ponte sul Ribellasca, al di là del quale, ormai in territorio elvetico sorge il comune di Càmedo, che introduce nelle Centovalli.

In tutta la valle i tetti delle case sono in beola, così come le pareti dei vecchi edifici realizzate in grosse pietre squadrate, come le strade, i ponti, le fontane. La pietra fu il primo materiale usato nella vita di tutti i giorni, dalle armi di epoca preistorica agli altari per il culto, alle grosse macine che tritavano le granaglie. Tra le pietre più usate la cosiddetta *laugera* o *pietra ollare*, appartenente alla famiglia delle serpentine, che devono questo nome all'aspetto maculato che ricorda le squame del serpente. Il colore è verde grigio e la conformazione è data dalla somma di diversi materiali che, fondendosi insieme, hanno acquisito alcune peculiarità come la scarsa conduttività al calore e la malleabilità, qualità eccellenti per l'impegno come recipienti di cottura.

Il Basilisco

Il Basilisco è un essere mitico di questa valle, dove sono in molti che raccontano di averlo conosciuto. Il cugino maggiore, il drago, lo troviamo rappresentato appeso a testa in giù sulla facciata della parrocchiale di Santa Maria Maggiore.

Il Basilisco, il piccolo re, ci appare in tutto il suo splendore sulla fontana nel centro di Malesco.

La pietra su cui è appoggiato è una pietra ollare che reca ancora le tracce lasciate dagli antichi scavatori. Anche la forma a quattro lobi della fontana non è casuale ma riprende la forma della *Potentilla tormentilla*, una pianticella del posto che troviamo anche nello stemma del paese. La potentilla un tempo veniva usata dalle streghe per preparare filtri magici.

Il Basilisco è una creatura straordinaria: ha il corpo da serpente ricoperto di squame multicolori, spesso rosse e gialle, sulla testa porta una cresta da gallo simile ad una corona regale, ha ali da pipistrello ed agili zampette corte.

Sembra nasca da un uovo senza tuorlo deposto da un gallo e covato per nove anni da non si sa chi.

È un animale piuttosto permaloso e sembra anche capace di alcune cattiverie.

Secondo qualcuno sarebbe in grado di uccidere con il fiato, cioè di bruciare esseri umani, piante, animali ..., o con lo sguardo o con un colpo della coda.

Poiché è pericoloso guardarlo negli occhi, i montanari portavano sempre con sé uno specchio in cui facevano riflettere il suo sguardo.

È protettivo con tutti i componenti del piccolo popolo delle montagne rappresentato da elfi, fatine e folletti e con gli animali dei boschi, che avverte in caso di pericolo rappresentato in genere dagli esseri umani.

È difficile vederlo perché è molto diffidente verso gli umani a causa dei molti maltrattamenti subiti.

Nella cultura locale è considerato come una specie di protettore contro gli stranieri ma soprattutto come esecutore di severe punizioni contro chi non rispetta la natura.



BIBLIOGRAFIA

- Rete iter – Il piemonte come ambiente – Regione Piemonte Assessorato all’Ambiente – Assessorato al Turismo – supplemento al n° 25 di *école*
- Le guide di PARTIAMO n°2 – Piemonte – abbinato a PARTIAMO n°10/2007 – UNISERVICE S.r.l.
- L’Ossola è vicina – Domodossola e le sue valli – Consorzio Ossola Alberghi e Turismo
- T. Farina – Viaggio alla *finis terrae* sabauda – da Piemonte Parchi n° 187 anno XXV – Regione Piemonte
- A. Fornara - Scuola all’aperto - proposte per itinerari didattici nel Verbano Cusio Ossola – Distretto Scolastico N°55 – Verbania
- F. Chiaretta, P. Crosa Lenz – Val Vigezzo, Centovalli e Val Cannobina – Alp vacanze - Montagne del Lago Maggiore – suppl. al n. 225 di Alp
- I. Testa – Val Vigezzo – Senza inizio e senza fine - Piemonte Parchi n. 175- n.4 anno XXIII
- S. Moroni – Nella valle dei pittori – Bell’Italia – Lago Maggiore – n. 88 dicembre 2003
- Giuda del Santuario- Basilica La Madonna del Sangue